

GIULIANO ALUFFI

MASSIMO Recalcati, psicoanalista lacaniano, direttore scientifico dell'Istituto di Ricerca di Psicoanalisi Applicata di Milano e docente di psicopatologia del comportamento alimentare nelle università di Pavia e Bergamo, è uno degli indagatori più attenti delle forme contemporanee del disagio della civiltà. Nell'incontro del 5 settembre al Festival della Mente di Sarzana, Recalcati approfondirà i temi del suo ultimo saggio, *L'uomo senza inconscio* (ed. Raffaello Cortina, pp. 336, euro 26),

affrontando in particolare l'enigma del desiderio. Cosa è successo al desiderio? «Il desiderio è un'esperienza della relazione con l'Altro. Implica che la soddisfazione umana avvenga in un legame. Invece nella contemporaneità siamo di fronte a *godimenti* che si soddisfano passando non attraverso l'Altro ma attraverso oggetti inu-

mani: il cibo, l'alcol, lo psicofarmaco, la droga, il videogio- co, la propria immagine riflessa allo specchio. La nostra appare come una cultura della liberazione del desiderio, ma è sempre più una cultura del godimento immediato dell'oggetto come partner inumano».

Siamo sempre meno capaci di relazioni con gli altri? Per Bauman questo è il tempo della liquefazione dei legami.

«Ma alla liquidità globalizzata e allo smarrimento dell'uomo contemporaneo fa da contraltare il moltiplicarsi delle "identificazioni solide". Un esempio è quello dell'anoressia, che non è solo il nome di una patologia, ma è an-



ESPERTO
Massimo Recalcati, 51 anni, si occupa da anni dei disturbi del comportamento alimentare, specie di bulimia e anoressia



Dal rapporto tra esseri umani, a quello con gli oggetti. È la rivoluzione della società dei consumi. Lo spiega lo psicoanalista Massimo Recalcati, che aggiunge: «Lo stesso meccanismo governa la politica»

Il desiderio? È morto, ucciso. Da suo fratello, il godimento

AL FESTIVAL DELLA MENTE DI SARZANA SI MISURANO FREUD, JUNG E LACAN



Giunto alla settima edizione, il Festival della Mente di Sarzana (3-4-5 settembre), kermesse dedicata alla creatività diretta da Giulia Cogoli e promossa dal Comune di Sarzana e dalla Fondazione Carispe, si articola quest'anno in oltre 70 appuntamenti: conferenze con scienziati, artisti, letterati, storici

e filosofi, workshop, spettacoli e laboratori per bambini e ragazzi.

Oltre a Massimo Recalcati (*Lacan e l'enigma del desiderio*, domenica 5 settembre, ore 17), la trilogia di eventi *Alla scoperta della mente* coinvolgerà anche gli psicanalisti Stefano Bolognini (*L'eredità di Freud*, venerdì 3 settembre ore 19) e Luigi Zoja (*Jung e l'attualità dell'individuazione*, sabato 4 settembre ore 19).

Tra gli ospiti di quest'anno: Francesco Tullio Altan e Sergio Staino.

che uno stile di vita che definisce con rigore una identità. L'anoressica non dirà mai "io ho l'anoressia". Ma, identificandosi in toto con la sua malattia, dirà "io sono un'anoressica".

Tornando al desiderio, cosa è rimasto del conflitto fondante della psicoanalisi, quello tra desiderio e realtà?

«A quel conflitto oggi si sostituisce una immedesimazione acritica del soggetto nell'esistente. È una assimilazione conformistica, caratterizzata da un eccesso di normalità, da una volontà sia di "medicarsi" con gli oggetti che di farsi oggetto tra gli oggetti».

Ma gli psicanalisti sanno che dove consumo e godimento si offrono illimitatamente, c'è solo il potere ipnotico dell'oggetto senza desiderio.

«L'uomo senza desiderio è la mutazione antropologica che attraversa il tempo presente della civiltà occidentale. Perché il soggetto aderisce così supinamente all'esistente? Perché la società contemporanea non assegna più lo spazio necessario alla mancanza.

Oggi si può applicare in senso più generale ciò che Lacan diceva dell'angoscia: ciò che avvertiamo è la mancanza della mancanza. C'è troppo pieno, c'è un surplus assillante di oggetto e una carenza di soggetto. La condizione di fondo della contemporaneità ipermoderna è, in effetti, una sorta di angoscia generalizzata. Siamo tutti un po' obesi: abitiamo una dimensione in cui il vero motore del desiderio, ossia la mancanza che rende possibile lo slancio creativo e generativo del desiderio, lascia il posto alla proliferazione incontrollata dell'oggetto di godimento nelle sue infinite forme possibili».

Il desiderio è schiacciato dal paradigma del «tutto e subito»?

«Mi riferisco a modelli culturali come i reality show, ad esempio, dove il successo è legato da merito, sforzo o qualità... Un *Maitre* a *penser* di questa cultura come Lele Mora dichiarava in un'inter-

vista che nel nostro tempo "L'importante è apparire". Apparire tout court. Non contano il "dove" e il "come", ma solo l'apparizione in quanto tale. La psicoanalisi invece insegna che il desiderio non è capriccio, è incapace di realizzazione senza una certa disciplina. Il mondo del potere politico offre, da questo punto di vista, una serie impressionante di personaggi che riducono la libertà al capriccio del proprio godimento personale. La Legge non frena più il godimento (come accadeva quando il patto sociale si fondava sul sacrificio dell'interesse personale, pensiamo a De Gasperi o Berlinguer), ma anzi diventa la possibilità di godere senza limiti. Questo uso particolare della Legge in psicoanalisi definisce il campo della perversione».

Cosa si frappono oggi tra noi e il desiderio, ossia tra noi e la felicità?

«Ci domina una cultura iperpositivistica fondata sul potere grigio dei numeri, nemico dell'esperienza singolare, dell'individualità. A tutti noi oggi è richiesto di trasformarci in piccoli contabili: pensiamo alla patente a punti, ai crediti formativi scolastici, ai test della cosiddetta psicologia scientifica. La scommessa della psicoanalisi è quella della difesa del dettaglio soggettivo, della singolarità, di ciò

che non è mai comparabile. Lacan definiva il desiderio come "senza misura", "infinito". Il desiderio è, in effetti, ciò che sfugge al potere del numero. Sapremo sfuggirgli anche noi per incontrare di nuovo il nostro desiderio?».

Non c'è più una Legge che freni la smania di piacere. Che, quindi, diventa un'infantile possibilità senza limiti

